

# Chi fa la guerra dimentica l'uomo

All'Angelus nuovo duro intervento del Papa: la logica diabolica e perversa delle armi, è la più lontana dalla volontà di Dio  
Il segretario di Stato, Parolin: pronti ad aiutare le parti a riprendere la via del dialogo. Non è mai troppo tardi per i negoziati



La guerra non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, mette davanti a tutto interessi di parte e potere

## I GESTI

Con «il cuore straziato» domenica Francesco ha rinnovato con forza l'appello alla pace. La Santa Sede pronta a intensificare la sua azione diplomatica

MIMMO MUOLO

**R**esta costante, anzi si intensifica l'attenzione del Papa e della diplomazia vaticana per il conflitto in Ucraina. Non c'è solo «il cuore straziato» del Pontefice e il rinnovato appello affinché tacciano le armi e si accolgano i profughi, come lo stesso Francesco ha invocato domenica scorsa nel post Angelus. C'è anche un intenso lavoro diplomatico, testimoniato la scorsa settimana dalla visita del Papa all'ambasciata di Russia presso la Santa Sede e dalla sua telefonata al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky e confermato ieri dall'intervista rilasciata ad alcuni quotidiani italiani dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin. Il quale alla domanda su una eventuale mediazione vaticana ha risposto: «La Santa Sede, che in questi anni ha seguito costantemente, discretamente e con grande attenzione le vicende dell'Ucraina, offrendo la sua disponibilità a facilitare il dialogo con la Russia, è sempre pronta ad aiutare le parti a riprendere tale via». Cioè la via del dialogo.

Particolarmente accorate le parole del Pontefice domenica a mezzogiorno. «In questi giorni – ha detto affacciandosi alla finestra su Piazza San Pietro – siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato che non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio anche più intensamente». Per questo, ha aggiunto Francesco, «rinnovo l'invito a fare il 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, una giornata di preghiera e di digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino per sentirsi tutti fratelli e invocare da Dio la fine della guerra».

Poi papa Bergoglio ha notato: «Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini... Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti».

Infine l'appello. «Con il cuore straziato ripeto tacciano le armi – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo: nello Yemen, in Siria, in Etiopia –. Dio sta con con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione italiana, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Guardando giù verso la piazza il Papa ha notato la presenza di alcuni fedeli di nazionalità ucraina. E allora, dopo alcuni saluti, ha aggiunto: «Vedo in piazza anche tante bandiere dell'Ucraina. Sia lodato Gesù Cristo». Quest'ultima frase l'ha pronunciata in ucraino, suscitando l'applauso dei presenti.

Anche il cardinale Parolin si è unito all'auspicio di pace del Pontefice. «Bisogna evitare ogni escalation, fermare gli scontri e trattare», ha detto nella già citata intervista. L'allargamento del conflitto, infatti, «sarebbe una catastrofe di proporzioni gigantesche, anche se, purtroppo, non è un'eventualità da escludere del tutto. Ho visto che in alcune dichiarazioni di questi giorni sono stati evocati gli incidenti che hanno preceduto e provocato la Seconda Guerra mondiale. Sono riferimenti che fanno rabbrivire».

Ma anche l'eventuale ritorno a una nuova guerra fredda con due blocchi contrapposti è per il segretario di Stato vaticano «uno scenario inquietante. Va al contrario di quella cultura della fraternità che papa Francesco propone come unico cammino per costruire un mondo giusto, solidale e pacifico».

Per questo il cardinale è tornato a ripetere quanto aveva detto già la scorsa settimana. «Sono convinto che ci sia sempre spazio per il negoziato. Non è mai troppo tardi». E ha approfittato dell'occasione «per rinnovare l'invito pressante che il Santo Padre ha fatto durante la sua visita all'ambasciata russa presso la Santa Sede, a fermare i com-

La sua visita all'ambasciata russa presso la Santa Sede, a fermare i com-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

battimenti e a tornare al negoziato. Occorre innanzitutto interrompere subito l'attacco militare, delle cui tragiche conseguenze siamo già tutti testimoni». Come disse Pio XII alla vigilia della Seconda Guerra mondiale, «trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo». Parolin ha infine commentato con favore la disponibilità dei capi delle Chiese ortodosse «a lasciare da parte il ricordo delle ferite reciproche e a lavorare per la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994